



UNCCEM

Notizie

La Montagna
in Europa

UNCCEM
Notizie

Notiziario quindicinale dell'Unione
Nazionale Comuni Comunità Enti
Montani

Anno X - Numero 10
Maggio 2005

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2, comma 20/c, Legge 662/96.
Filiale di Roma

Direttore responsabile: **Bruno Cavini**
Redazione: **Maria Teresa Pellicori,**
Federica De Maria

Editore: **Unione Nazionale Comuni
Comunità Enti Montani (UNCCEM)**
Sede: **00185 Roma, via Palestro, 30**
tel. 06/4441381-2 fax 06/4441621
E-mail: uncem.nazionale@uncem.net
Sito internet: www.uncem.it

Reg. Trib. Roma n. 562/96

Finito di stampare
nel mese di maggio 2005
presso la Società Tipografica Romana s.r.l.
Via Carpi, 19
00040 Pomezia (Roma)

Spedito il 1° giugno 2005

sommario

n. **10**

30 maggio 2005

Il punto

- **La montagna nel Dna della nuova Europa** di *Valerio Prignachi* 2

Istituzioni

- **35 Comunità montane ancora nel Patto di stabilità, inclusa quella dei giochi olimpici 2006** di *Maria Teresa Pellicori* 3
- **E-government e Comunità montane protagoniste al ForumPA**
- **Siglato protocollo d'intesa tra Uncem, Autorità di Bacino del Po e cinque Comunità montane per la manutenzione del territorio**
- **L'Uncem ad EuroPA, appuntamento a Rimini**
- **La Camera licenzia per il Senato il ddl di ratifica della Convenzione europea sul Paesaggio**
- **Se il fabbricato è rurale non paga l'ICI** di *Gianluca Saponaro*
- **La Camera avvia l'esame del ddl che modifica la Legge Galli**
- **La Camera approva il testo in materia di agriturismo**
- **Trasferimento funzioni catastali: risoluzione alla Camera**

Flash

- **E-government nella Provincia di Foggia: progetto "Care"** 11
- **Al via il Salone dei Parchi delle Aree del Mediterraneo**
- **Comunità montana Aniene, Unesco e Unicef insieme per la pace**
- **Uncem Piemonte: Poste e Scuole in montagna non si toccano**

Montagna

- **Lassù gli ultimi...** 12
- **Borghi in festa per "Voler bene all'Italia"**
- **7 Comunità montane per il Parmigiano Reggiano**

Europa

- **Fondi UE, segnali preoccupanti per le politiche regionali. L'Uncem incalza** 14
- **La montagna moderna tra sostenibilità e internazionalizzazione**
- **Popolazione e cultura nelle Alpi**

La montagna nel Dna della nuova Europa

di **Valerio Prignachi**
Vicepresidente Vicario Uncem

L'Uncem degli ultimi anni ha realizzato importanti progressi in tutti i settori. Dall'azione istituzionale ai progetti sul territorio, l'Unione ha inciso in settori importanti ottenendo risultati che ne hanno rafforzato la posizione e aumentato la visibilità.

Senza ombra di dubbio, l'Europa rientra tra questi. Da una posizione marginale, che ci caratterizzava fino a pochi anni fa, siamo oggi protagonisti di processi fondamentali per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio montano e pronti a cogliere le sfide del processo di globalizzazione.

Dall'intuizione, condivisa insieme all'Intergruppo Montagne del Parlamento Europeo e all'Associazione Nazionale degli Eletti della Montagna francese, di promuovere una politica globale di sviluppo sostenibile ed equilibrato delle regioni di montagna in Europa, raggruppando le collettività territoriali locali o regionali, è nata l'Aem, l'Associazione Europea degli Eletti della Montagna.

Futuro della politica di coesione, riforma della politica regionale, realizzazione della strategia europea di sviluppo sostenibile, politica comunitaria della concorrenza e aiuti di stato, politica agricola comune, e ancora affari sociali, educazione, formazione e cultura, protezione dell'ambiente e gestione delle ricchezze naturali, trasporto e turismo sono temi di dibattito europei sui quali l'Aem e l'Uncem lavorano ormai congiuntamente a livello europeo.

La presenza di rappresentanti dell'Unione nel Comitato delle Regioni e nel Cplre ha reso sempre più incisiva l'azione dell'Uncem e ha permesso la realizzazione di azioni importanti per la *governance* della montagna che hanno raggiunto la massima visibilità nel Rapporto Borghi e nella Carta della montagna, che mi ha visto relatore.

Ma il risultato più importante e determinante è stato rappresentato dalla previsione di una specifica attenzione nel Trattato Costituzionale dell'Europa, che non è retorico definire autentica pietra miliare della politica per la montagna.

È questo il contesto nel quale si deve muovere oggi l'azione dell'Uncem, promuovendo una politica che non può e non deve essere quella dei tecnocrati e delle regole, ma dei cittadini. Lontano dallo stereotipo del montanaro testardo, sordo ai richiami della modernità, i lusinghieri risultati ottenuti dai Cantieri di Sportello montagna, dai progetti E-mountain Sardegna ed E-mountain Lazio hanno reso testimonianza di un interesse reale e produttivo per le nuove forme di organizzazione delle informazioni.

Prova ne sia il fatto stesso che la montagna, attraverso *e-mountain*, abbia già definito il proprio modello tecnologico, pensato specificatamente per la realtà delle aree montane e dei piccoli Comuni.

La specificità territoriale deve entrare nei lavori dell'Unione Europea perché rappresenta quella risorsa trasversale che sostanzia e definisce il ruolo dell'Europa unita. Un'Europa che deve essere in grado di trasferire nel proprio Dna quei valori tradizionali che da sempre caratterizzano e distinguono la montagna e il carattere di chi la abita: senso di appartenenza, capacità di relazione e flessibilità. ■

Patto di Stabilità e Comunità montane

35 COMUNITÀ MONTANE ANCORA NEL PATTO DI STABILITÀ, INCLUSA QUELLA DEI GIOCHI OLIMPICI 2006

Borghi "occasione persa per ristabilire una situazione di equità e pari dignità sul territorio"

di Maria Teresa Pellicori

Per una manciata di voti, la Camera ha bocciato, nella seduta del 24 maggio scorso, gli emendamenti proposti dall'Uncem e presentati a firma di diversi onorevoli tra cui Olivieri, Merlo e Mariotti, e relativi alla richiesta di esclusione di tutte le Comunità montane dai vincoli del Patto di stabilità e in particolare di quelle che partecipano allo svolgimento dei "Giochi Olimpici Invernali Torino 2006" (in ogni caso della Comunità montana Bassa Valle Susa e Val Cenischia), all'eliminazione del riferimento temporale per il solo 2005 per quelle già escluse e all'incremento di 10 mila euro del fondo per l'esercizio associato delle funzioni comunali da parte delle Comunità montane.

Nonostante la difesa operata soprattutto dall'On. Olivieri, che ha ben espresso la *ratio* degli emendamenti, invitando relatore e Governo a rivedere i pareri contrari espressi in precedenza anche per coerenza con quanto deciso al Senato.

"La Camera - ha detto il Presidente dell'Uncem Enrico Borghi - ha perduto l'occasione di sanare una situazione che darà vita ad un'ingiustificata sperequazione tra gli enti di governo del territorio montano. Gli emendamenti suggeriti dall'Uncem e presentati e difesi dagli amici onorevoli, avevano l'obiettivo di sanare una situazione di disuguaglianza e di ingiustificata discriminazione nei confronti della rimanenti 35 Comunità montane, colpevoli di registrare una popolazione superiore a 50 mila abitanti.

Senza contare il paradosso di quella coinvolta nell'organizzazione di Torino 2006, che si vede da una parte costretta a dover completare le opere, obbligatoriamente, entro il 15 dicembre prossimo, e dall'altra a rispettare i vincoli del patto.

Siamo al cospetto di un evidente meccanismo schizofrenico, di cui non riusciamo a comprendere le ragioni, e che va a danneggiare non solo il territorio montano, ma l'intero Paese. Ci chiediamo che senso abbia voler creare l'Italia di serie A e di serie B e soprattutto quale sia la logica di uno Stato che con una mano concede i fondi e impone le scadenze e con l'altra impedisce la realizzazione degli obblighi da esso disposti".

"Delle due l'una" - ha detto Olivieri durante la seduta alla Camera - "o il Governo non aveva coscienza di ciò che stava facendo, oppure l'esclusione delle Comunità montane con popolazione superiore a 50 mila abitanti non ha ragione di esistere".

E per supportare concretamente quest'affermazione, fa i conti: far rientrare le 35 Comunità montane che rimangono ancora assoggettate ai vincoli del Patto di stabilità sarebbe costato allo Stato appena 4 milioni di euro.

"Tra l'altro - dice ancora Olivieri - una di queste Comunità montane è coinvolta nel progetto delle Olimpiadi 2006. Quindi non accogliere questo e i successivi emendamenti che si pongono tale obiettivo significa da un lato perpetrare un torto, e dall'altro non essere in grado di rispondere con razionalità ed intelligenza ad un problema reale".

Nel commentare l'emendamento che chiede l'incremento del fondo alle Comunità montane che svolgono esercizio associato di funzioni comunali, Olivieri riporta l'attenzione sulla finanza totalmente derivata che ancora affligge le Comunità montane, facendo presente che il decreto "taglia spese" dello scorsa estate ha dimezzato lo stanziamento a favore degli enti della montagna.

"L'emendamento - ha detto Olivieri - tende perciò a limitare i danni. votare contro tale proposta emendativa significa negare la specificità delle Comunità montane".

Sulla necessità di rimuovere soprattutto il limite temporale per il solo anno 2005 per le Comunità montane già escluse, sono intervenuti gli onorevoli Merlo e Mariotti. "In quanto enti locali - ha detto Merlo - da sempre esclusi dal patto medesimo, le 35 Comunità montane che superano i 50 mila abitanti verrebbero impropriamente discriminate rispetto alle altre comunità montane sulla base del solo criterio della popolazione e non anche di quello della superficie".

"Insomma - ha concluso Merlo - vi è un problema di equità e, soprattutto di non discriminazione delle 35 comunità montane rispetto alle 356 presenti sul nostro paese".

"La limitazione all'anno 2005 - ha aggiunto Mariotti - significherebbe creare un'enorme confusione e precarietà in una maniera tale da rendere impossibile la programmazione delle spese e degli investimenti".

E di discriminazione parla anche Olivieri, all'indomani della

Istituzioni

Patto di Stabilità e Comunità montane ■ E-government

votazione “Vi è una chiusura preconcetta e ingiustificata dal punto di vista dell’onere finanziario, di appena quattro milioni di euro, nei confronti delle Comunità montane. Questa maggioranza e

questo Governo non ritengono, evidentemente, che le Comunità montane possano essere punto di riferimento per una politica più efficiente ed efficace sul territorio. Appare paradossale la di-

versità di atteggiamento che passa tra i convegni su questo tema, ricchi di propositi di impegno e strategie di valorizzazione, e quello che invece accade poi nel merito”. ■

Modificazioni alla Camera in sede di conversione al decreto legge 31 marzo 2005, n. 44

Dopo l'art. 1, sono inseriti i seguenti:

«Art. 1-bis. - (Modifica alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, in materia di limiti di spesa in conto capitale per Enti locali). - 1. Dopo il comma 26 dell'art. 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è inserito il seguente:

“26-bis. Gli Enti locali che hanno registrato per l'esercizio 2004 un ammontare di impegni di spesa in conto capitale superiore del 100 per cento al corrispondente ammontare della spesa annua mediamente impegnata nel triennio 2001-2003, possono assumere impegni per spese in conto capitale per l'esercizio 2005 entro il limite rilevato per il 2004, incrementato del 2 per cento. Qualora l'ente eserciti tale facoltà, i limiti di spesa di cui al comma 22, lettera a), si applicano alla spesa corrente e ai pagamenti per spese in conto capitale”.

Art. 1-ter. - (Modifica alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, in materia di criteri per la definizione dei limiti di spesa per Enti locali). - 1. All'art. 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dopo il comma 22, è inserito il seguente:

“22-bis. Limitatamente all'anno 2005, le disposizioni di cui ai commi 21 e 22 non si applicano ai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e alle Unioni di Comuni, nonché alle Comunità montane ed alle Comunità isolate con popolazione fino a 50.000 abitanti”.

- omissis -

E-GOVERNMENT E COMUNITÀ MONTANE PROTAGONISTE AL FORUMPA

Comunità montane colante sul territorio dei soggetti che intervengono nei processi di e-government. Questo il *leit motiv* degli interventi che si sono succeduti durante i lavori del convegno **“Realtà e prospettive dell'e-government nelle aree montane: le Comunità montane come centri di propagazione dell'innovazione”**, organizzato dall'Uncem nella cornice di ForumPA.

“La montagna di oggi è un insieme di distretti produttivi che concorre alla produzione del PIL nazionale per oltre il 16% e che pertanto devono essere messi in condizione di investire nell'innovazione tecnologica, fondamentale per la ripresa economica del Paese”, così Enrico Borghi, Presidente dell'Uncem.

“I dati oggi ci dicono che le Comunità montane sono reattive a questi temi. Nella prima fase di progetti di e-government su 377 progetti presentati, 90 sono stati realizzati in collaborazione con le Comunità montane e, nella nuova fase di e-democracy, 83 Comunità montane sono intervenute nei 129 presentati, coordinandone 15.”

Un dato importante se consideriamo che le Regioni coordinatrici di progetti sono state, al pari delle Comunità montane, 15 e le Province 17.

“Il ruolo dell'Uncem all'interno dei processi di e-government e al fianco del Ministero dell'Innovazione tecnologica e in particolare del Cnipa - ha sottolineato Borghi - è fondamentale nel catalizzare e coordinare l'azione delle Comunità montane e nel facilitare la realizzazione dei progetti sul territorio”.

“Concertazione e professionalità sono due delle caratteristiche precipue delle Comunità montane, valorizzate dall'azione dell'Uncem”, ha rilevato nel suo intervento Giulio De Petra, Direttore Area Innovazioni Regioni Enti locali Cnipa.

“Attenta alle esigenze del territorio e delle opportunità di sviluppo che le nuove tecnologie possono dare alla montagna, l'Uncem contribuisce a ridurre il cosiddetto *digital divide*. Si deve intervenire nei piccoli Comuni attraverso degli strumenti specifici che rispondano alle loro caratteristiche. Per questo motivo, 15.000.000 euro previsti dalla Finanziaria 2003 sono stati stanziati per progetti proposti da Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti”, ha concluso De Petra, rilevando l'importanza dei Centri Servizi Territoriali quali motori d'azione per la

E-government ■ Protocollo d'intesa

presentazione dei progetti stessi.

La valorizzazione delle peculiarità della montagna e l'azione delle Comunità montane nel campo virtuale sono stati al centro dell'intervento di Paolo Russo, Direttore dell'Uncem Servizi.

Presentando i progetti sui quali il braccio operativo dell'Uncem sta lavorando, Russo ha sottolineato l'importanza di iLabs, Rebol e Second Life. Tre strumenti di comunicazione e di formazione per permettere alla Comunità Professionale Uncem, CPU di lavorare in modo sinergico per la realizzazione di progetti *ad hoc*.

Il convegno ha registrato, inoltre, l'intervento di Carlo Buttari, dirigente area supporto politiche di e-government del Formez e chairman del convegno, che ha sottolineato la necessità per gli Enti locali di attrezzarsi per supportare progetti di e-government.

In questo senso due esempi concreti sono stati portati dalla Regione Lombardia con un intervento mirato sulla cooperazione tra Regione e Comunità montane su progetti di innovazione tecnologica tenuto dall'Ing. Stefania Crotta, e dalla Provincia di Genova, rappresentata dall'Assessore all'Innovazione Tecnologica e al-

la Semplificazione Mauro Solari, che ha illustrato l'attività dei Cen-

tri Servizi Territoriali sul territorio ligure. ■

Pubblichiamo la lettera inviata dall'Uncem al Ministro per l'Economia, Siniscalco.

Roma, 11 maggio 2005

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge n. 43 del 31 marzo 2005, che ha convertito il decreto legge n. 7/2005 contenente, tra l'altro, disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, il Governo ha autorizzato per gli anni dal 2004 al 2007 la spesa complessiva di 101,585 milioni di euro per l'ulteriore finanziamento di interventi a tutela dell'ambiente e dei beni culturali.

Tale norma segue quella già contenuta ai commi 28 e 29 dell'art. 1 della legge finanziaria 2005 n. 311, che ha autorizzato 548 milioni di euro in tre anni per la medesima finalità.

Sul decreto attuativo a tale ultimo riguardo emanato da codesto Ministero, l'UNCHEM ha già avuto modo di esprimersi assai criticamente, in quanto le procedure applicative sono state predisposte senza alcun coinvolgimento preventivo del sistema delle Autonomie locali, sia per i criteri di distribuzione del fondo che per quanto attiene all'ambito di applicazione oggettivo.

Ciò ha fatto venir meno peraltro il consueto passaggio istituzionale previsto dalla Conferenza Unificata.

Ora permane forte preoccupazione da parte dell'UNCHEM circa criteri, tempi e modalità per l'erogazione dei nuovi finanziamenti prevista dalla legge 43/2005.

Si richiede pertanto a codesto Ministero di voler prevedere, in vista del nuovo decreto attuativo, un tavolo concertativo comune ANCI, UPI ed UNCEM al fine di studiare una soluzione concordata, nel rispetto di ogni singolo livello territoriale di governo.

Con l'auspicio che la richiesta possa trovare positivo riscontro, si porgono i migliori distinti saluti.

IL PRESIDENTE
Enrico Borghi

SIGLATO PROTOCOLLO D'INTESA TRA UNCEM, AUTORITÀ DI BACINO DEL PO E CINQUE COMUNITÀ MONTANE PER LA MANUTENZIONE DEL TERRITORIO

È stato siglato a Parma il 12 maggio scorso, presso l'Autorità di Bacino del fiume Po, il protocollo d'intesa per la definizione di progetti pilota di manutenzione del territorio che vede insieme, oltre all'Autorità di Bacino del fiume Po, l'Uncem e cinque Comunità montane: Valchiavenna

(SO), Valnure e dell'Arda (PC), Valle Ossola (VB), Valli Stura e Orba (GE) e Del Baldo (VR).

L'iniziativa è nata nel corso di un convegno organizzato a Domodossola tra Uncem e Autorità di Bacino del Po lo scorso ottobre.

Il protocollo, firmato dal Vicepresidente vicario dell'Uncem Valerio Prignachi, dal Segretario ge-

nerale dell'Autorità di bacino del fiume Po Michele Presbitero e dai presidenti delle cinque Comunità montane, vuole in sostanza sviluppare attività congiunte per definire criteri condivisi di ricognizione, controllo e manutenzione dei suoli e dei corsi d'acqua, individuare meccanismi di finanziamento continuativi per le attività di manutenzione e stabilire pro-

Istituzioni

Protocollo d'intesa ■ Convegni Uncem ad EuroPA

cessi amministrativi semplificati e condivisi.

“La necessità di un’azione di questo genere – ha commentato il Vicepresidente Vicario dell’Uncem Valerio Prignachi – nasce dalla valutazione del rischio idrogeologico connesso all’area del Bacino del Po e dalla conseguente volontà dei soggetti che insistono sul territorio di attuare una strategia congiunta e condivisa.

Sia l’Autorità di bacino che le Comunità montane firmatarie di questo accordo svolgono funzione di pianificazione territoriale e di progettazione degli interventi di difesa idraulica ed idrogeologica.

Questo protocollo rappresenterà

la base comune, anche grazie all’attività di coordinamento dell’Uncem, su cui pianificare gli interventi”.

Perché l’accordo possa essere al più presto operativo, l’Uncem metterà a disposizione le proprie tecnologie informatiche e in particolare i siti internet dell’Unione, per agevolare lo scambio dei dati e permettere una migliore comunicazione e condivisione delle informazioni tra i soggetti firmatari dell’accordo.

“Questo protocollo – ha commentato il Presidente dell’Uncem Enrico Borghi – ha una duplice valenza: la prima di carattere amministrativo, in quanto valorizza le Comunità montane che una volta di più rivelano la loro

strategicità in un comparto delicato ed essenziale quale quello della manutenzione del suolo e del riassetto idrogeologico. La seconda di carattere politico perché un’importante realtà istituzionale come l’Autorità di Bacino ha individuato nell’Uncem l’interlocutore fondamentale per la concretizzazione dei principi di sussidiarietà in un settore così complesso. Ci auguriamo che il lavoro che verrà condotto dalle Comunità montane pilota possa essere presto portato in Conferenza Unificata per estendere tale modello all’interno del territorio nazionale in un quadro di concertazione con le Regioni”. ■

Pubblichiamo la circolare telegrafica pervenuta dal Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, Direzione Centrale per la Finanza Locale.

035705 - Circolare telegrafica fl n. 17/2005

Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, Direzione Centrale per la Finanza locale.

Il Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, ha abrogato espressamente alcune disposizioni che prevedevano adempimenti a carico degli Enti locali. In particolare, sono stati abrogati l’obbligo di comunicazione annuale delle spese sostenute dagli Enti locali per i propri amministratori a titolo di aspettative, indennità e rimborsi, di cui all’art. 21 della legge 27 dicembre 1985, n. 816 e l’obbligo di comunicare, mediante apposita certificazione, i nominativi dell’organo di revisione economico-finanziaria dell’ente, di cui all’art. 100, comma 4, del D.Lgs. 25 febbraio 1995, n. 77. Tuttavia, nonostante l’espressa abrogazione, questo ministero continua a ricevere – mediante gli uffici territoriali di governo o direttamente dagli Enti locali – certificazioni relative agli adempimenti oramai cessati. Si prega, pertanto, di voler comunicare urgentemente il contenuto della presente circolare a tutti gli Enti locali, al fine di evitare ulteriori inutili invii di certificazioni.

Il Capo Dipartimento
Prefetto *Sabato Malinconico*

L’UNCHEM AD EuroPA, APPUNTAMENTO A RIMINI

Uncem protagonista il 22 e 23 giugno

Anche quest’anno, come i precedenti, l’Uncem partecipa alla V edizione di EuroPA, l’appuntamento nazionale interamente dedicato al mondo delle Autonomie locali, tradizionali partner promotori della manifestazione e sede ormai stabile

per apprendere, confrontare esperienze e conoscere soluzioni e strumenti finalizzati a “creare” autentica innovazione nelle Autonomie locali.

Il Salone, che avrà luogo alla Fiera di Rimini dal 22 al 25 giu-

gno prossimo, si svolge sotto l’Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e di tutti i Ministeri della Repubblica Italiana.

Convegni Uncem ad EuroPA ■ Convenzione sul Paesaggio ■ ICI e fabbricati rurali

L'Uncem sarà protagonista ad EuroPA il **22 giugno** con il convegno organizzato da Uncem Servizi relativo alla pianificazione strategica degli interventi di Uncem Servizi a livello nazionale a supporto delle Comunità montane e dello sviluppo socio-economico delle aree montane, il **23 mattina**, con **"Montagna, sfida sviluppo"**, che vuole approfondire il tema delle aree montane come autorevole laboratorio sul quale sperimentare il nuovo modello di crescita del Paese e il **23 pomeriggio**, con il convegno **"Pubblica amministrazione, asset per lo sviluppo montano"**.

"Di fronte alla sfida di far ripartire lo sviluppo economico italiano, anche il territorio diventa elemento centrale – dice Enrico Borghi Presidente Uncem –. Sul territorio i piccoli Comuni sono il primo anello della sussidiarietà e le Comunità montane sono deputate a conferire soggettività politica e culturale al territorio stesso, a programmarne dal basso lo sviluppo, ad essere il luogo adeguato e differenziato entro il quale i Comuni esercitano le loro competenze in rapporto

alle proprie specificità territoriali e mediante le stesse cogliere le opportunità che Regioni, Stato e Unione europea mettono a loro disposizione".

"Per questo – aggiunge – l'Uncem si accinge a promuovere uno specifico approfondimento al fine di elaborare un progetto culturale, una moderna classe dirigente, un senso di prospettiva".

La manifestazione presenta una

ricca rassegna espositiva e un articolato programma di convegni e seminari gratuiti che anno dopo anno registra sempre più successo e presenze.

L'edizione 2004 si è chiusa con la presenza di oltre 20.000 visitatori, 158 espositori, che diventano 210 considerati gli enti rappresentati, 90 occasioni d'incontro tra convegni, workshop e tavole rotonde, 460 Relatori, e 5 Ministri della Repubblica Italiana. ■

La Camera licenzia per il Senato il ddl di ratifica della Convenzione europea sul Paesaggio

Con 418 voti favorevoli, l'Aula di Montecitorio ha licenziato per il Senato il ddl di ratifica della Convenzione europea del Paesaggio. Molti degli articoli della Convenzione definiscono con precisione le competenze affidate agli Stati membri ed anche alle Regioni degli stessi (considerato che nel nostro Paese esistono già competenze importanti in questo settore a livello regionale e anche provinciale e comunale) e presuppongono l'adozione di adeguate politiche paesaggistiche, come ad esempio prevede l'art. 5. Le politiche paesaggistiche dovranno essere definite con le finalità della salvaguardia, della gestione e della pianificazione richiamata nei principi generali e tramite l'adozione di particolari misure, recepite negli articoli successivi.

SE IL FABBRICATO È RURALE NON PAGA L'ICI

di Gianluca Saponaro

La Corte di Cassazione, Sezione Tributaria, è intervenuta con la sentenza n. 5274 del 18 febbraio 2005 dissipando la confusione sulla successione delle norme riguardanti le agevolazioni fiscali della proprietà contadina.

Il pronunciamento della Suprema Corte fissa i criteri, posti dalla legge fiscale, per definire la ruralità dei fabbricati utilizzati con destinazione abitativa, svincolando

il sistema delle agevolazioni fiscali dagli eccessivi formalismi delle Amministrazioni locali.

Infatti, la normativa che determina i criteri per il riconoscimento del carattere della ruralità dei fabbricati è quella dettata dall'art. 9, comma 3, del d.l. 557/1993 che, in seguito alle modifiche apportate dall'art. 2 del dpr n. 139/1998, opera un distinguo tra:

a) fabbricati utilizzati nell'attività agricola come abitazione dal coltivatore; b) fabbricati non utilizzati ad uso abitativo.

Ai primi continua ad essere applicata la disciplina antecedente che non esigeva alcuna richiesta di variazione catastale ai fini della definizione di ruralità dell'immobile, mentre ai secondi viene riconosciuto il ca-

Istituzioni

ICI e fabbricati rurali ■ Modifica alla Legge Galli

rattere della ruralità solo se strumentali alle attività agricole di cui all'art. 29 del dpr n. 917/1986 (Testo Unico in materia di imposte sui redditi).

La menzionata sentenza, sulla base della lettura combinata dell'attuale normativa fiscale, individua in maniera inequivocabile i requisiti minimi, non solo per riconoscere la ruralità dei fabbricati, ma anche la conseguente esenzione dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili (ICI), che si possono sintetizzare nei cinque punti seguenti:

1) Il fabbricato deve essere posseduto dal proprietario o da altro soggetto titolare di altro diritto reale sul terreno, ovvero dall'affittuario del terreno stesso o dal soggetto che ad altro titolo conduce il terreno cui l'immobile è asservito o dai familiari conviventi a loro carico risultanti dalle certificazioni anagrafiche, o da soggetti titolari di trattamenti pensionistici corrisposti a seguito di attività svolta in agricoltura o da coadiuvanti iscritti come tali ai fini previdenziali;

2) L'immobile deve essere utilizzato quale abitazione dai soggetti di cui sopra, sulla base di un titolo idoneo, ovvero da dipendenti esercitanti attività agricole nell'azienda a tempo indeterminato o a tempo determinato per un numero annuo di giornate lavorative superiore a cento, assunti nel rispetto della normativa in materia di collocamento, ovvero dalle persone addette all'attività di alpeggio in zone di montagna;

3) Il terreno cui il fabbricato è asservito deve avere superficie non inferiore a 10.000 metri quadrati ed essere censito al catasto terreni con attribuzione di reddito agrario. Se sul terreno sono praticate colture specializzate in serra o la funghicoltura o altra coltura intensiva, ovvero il terreno è ubicato in Comune considerato montano ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge n. 97/1994, il suddetto limite viene ridotto a 3.000 metri quadrati;

4) Il volume d'affari derivante derivante da attività agricole del soggetto che conduce il fondo deve risultare superiore alla metà

del suo reddito complessivo, determinato senza far confluire in esso i trattamenti pensionistici corrisposti a seguito di attività svolta in agricoltura. Se il terreno è ubicato in Comune considerato montano ai sensi della legge n. 97/1994, il volume di affari derivante da attività agricole del soggetto che conduce il fondo deve risultare superiore a un quarto del suo reddito complessivo, determinato come appena precisato;

5) I fabbricati a uso abitativo, che hanno le caratteristiche delle unità immobiliari urbane appartenenti alle categorie A/1 e A/8, ovvero le caratteristiche di lusso previste dal decreto del Ministro dei Lavori pubblici 2 agosto 1969, non possono comunque essere riconosciuti rurali.

In conclusione, da quanto illustrato emerge con sufficiente chiarezza che prima di rallegrarsi per i previsti benefici fiscali, bisogna verificare con attenzione la sussistenza dei requisiti appena elencati per il riconoscimento del carattere rurale ai fabbricati interessati. ■

LA CAMERA AVVIA L'ESAME DEL DDL CHE MODIFICA LA LEGGE GALLI

Agevolazioni alle Comunità montane per la gestione del servizio idrico

È iniziato alla Camera l'esame della proposta di legge di modifica della Legge Galli, n. 36/94, in materia di gestione delle acque nei Comuni montani.

La proposta di legge, presentata dai Deputati Parolo, Guido Rossi e Caparini, prevede un regime particolare, per la gestione delle acque dei Comuni montani, introducendo la possibilità di rendere facoltativa l'adesione alla gestione unica del servizio idrico integrato da parte dei piccoli Comuni inclusi nel territorio

delle Comunità montane con popolazione fino a 1.000 abitanti.

L'applicazione della norma interesserebbe 1477 Comuni, la maggior parte dei quali con popolazione inferiore a 600 abitanti, con una popolazione totale stimata in circa 800.000 abitanti ed una superficie territoriale complessiva pari a 25.593 chilometri quadrati. Zone economicamente svantaggiate per le quali l'acqua rappresenta, il più delle volte, una risorsa certa.

L'autogestione del servizio idrico diventa quindi, secondo la

proposta di legge, inevitabile, poiché ad oggi, l'adesione al servizio idrico integrato e la gestione del servizio da parte di un unico gestore centrale entra in collisione con l'equilibrio dell'economia locale.

Nel rendere facoltativa l'adesione al servizio idrico, la proposta di legge prevede un coordinamento da parte dell'autorità d'ambito, che esercita funzioni di regolazione generale e di controllo, sulla base di un contratto di servizio; peraltro, gestioni plurime del servizio sono già previste dalla 36/94.

Modifica alla Legge Galli ■ Agriturismo

Per incentivare l'adesione al servizio integrato si prevedono, inoltre, agevolazioni tariffarie per i Comuni facenti parte delle Comunità montane. Agevolazioni stabilite in base alla disponibilità territoriale della risorsa idrica e della popolazione comunale.

Oltre alla proposta Parolo, la Camera sta esaminando anche la proposta Zanetta, riguardante sempre la gestione delle acque da parte dei Comuni montani.

Intanto la Commissione Ambiente del Senato continua nelle indagini conoscitive sullo stato di attuazione della Legge Galli. Nell'audizione del 12 maggio scorso è stato ascoltato il Presidente del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, Professor D'Elia, che ha messo in evidenza i problemi incontrati all'indomani dell'entrata in vigore della legge n. 36 del 1994.

In primis, quelli attinenti alla collocazione del personale delle gestioni preesistenti e, in secondo luogo, l'esiguità di poteri di cui dispone il Comitato stesso, essendo stato delineato dal legislatore in una fase antecedente la costituzione delle cosiddette Authorities. A questo riguardo, D'Elia ha menzionato l'assenza di poteri sanzionatori, tanto che, nei casi di illegalità può solo ricorrere al giudice amministrativo.

Dall'insediamento del nuovo Comitato, ha sottolineato D'Elia, si è operato nel reperimento di nuove risorse finanziarie per rea-

lizzare una banca dati che consenta di disporre di un quadro di riferimento più puntuale sulle tipologie di affidamento del servi-

zio idrico, sulle articolazioni degli Ambiti Territoriali Ottimali, sulle tariffe, il cui metodo di determinazione risale al 1996. ■

Proposta di legge

Art. 1.

(Modifiche alla legge 5 gennaio 1994, n. 36).

1. Alla legge 5 gennaio 1994, n. 36, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'art. 9 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«4-bis. Per i Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti inclusi nel territorio delle Comunità montane, l'adesione al servizio idrico integrato è facoltativa. Ove il Comune non aderisca, il nuovo soggetto gestore non subentra all'azienda speciale, all'ente o al consorzio pubblico esercente il servizio. I Comuni di cui al primo periodo possono, altresì, ritirare la propria adesione al servizio idrico integrato previo preavviso di sei mesi all'autorità d'ambito.

4-ter. Sulle gestioni di cui al comma *4-bis* l'autorità d'ambito esercita funzioni di regolazione generale e di controllo, sulla base di un contratto di servizio»;

b) all'art. 10, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Sono comunque fatte salve le gestioni ai sensi dell'art. 9, comma *4-bis*»;

c) all'art. 13 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«9-bis. Nell'ambito dell'articolazione per fasce territoriali, sono previste specifiche agevolazioni per i Comuni ricadenti nella Comunità montane mediante l'applicazione di riduzioni della tariffa d'ambito, nelle misure di seguito indicate:

***a)* comunità fino a 1.500 abitanti, 50 per cento;**

***b)* comunità da 1.501 a 5.000 abitanti, 40 per cento;**

***c)* comunità sopra i 5.000 abitanti, 30 per cento.**

***9-ter.* I Comuni di cui all'articolo 9, comma *4-bis*, applicano la riduzione di cui al comma *9-bis*, lettera *a*), qualora aderiscano al servizio idrico integrato».**

Art. 2.

(Entrata in vigore).

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

LA CAMERA APPROVA IL TESTO IN MATERIA DI AGRITURISMO

L'Assemblea della Camera ha licenziato il testo unificato in materia di agriturismo, approvando numerose modifiche. In particolare, all'art. 1, tra le finalità

cui devono tendere le forme di turismo in questo settore, quelle della tutela, qualificazione e valorizzazione delle risorse specifiche di ciascun territorio.

L'Assemblea ha reputato necessario favorire le iniziative a difesa del suolo, del territorio e dell'ambiente da parte degli imprenditori agricoli, attraverso l'incremento dei redditi aziendali e il miglioramento della qualità di vita. Sop-

Istituzioni

Agriturismo ■ Funzioni catastali

presso il comma 2, che stabiliva il carattere strumentale dei fondi e degli edifici destinati allo svolgimento di attività agrituristiche, a tutti gli effetti. La modifica è stata approvata in recepimento del parere espresso dalla Commissione Bilancio, con la sottolineatura che la norma ora soppressa esiste già nell'ordinamento vigente.

Il testo licenziato dalla Camera vede l'eliminazione della possibilità di usare per attività agrituristiche i locali siti nell'abitazione dell'imprenditore agricolo ubicata nel fondo. A tal fine, invece, si potranno utilizzare gli edifici o parte di essi già esistenti nel fondo medesimo. Con altro emendamento è stato disposto che i locali utilizzati ad uso agriturismo sono assimilabili ad ogni effetto alle abitazioni rurali. Al fine di evitare che le dimensioni dell'organizzazione dell'attività agrituristica comportino la perdita dei requisiti di connessione rispetto all'attività agricola, le Regioni e le Province autonome dovranno definire i criteri per la valutazione del rapporto di connessione delle attività agrituristiche rispetto a quelle agricole che devono rimanere prevalenti. Nella definizione si dovrà fare particolare riferimento al tempo di

lavoro necessario all'esercizio di dette attività. Con altro emendamento si afferma la prevalenza dell'attività agricola quando le attività di ricezione e di somministrazione di pasti e bevande interessino un numero non superiore a dieci ospiti. Sempre al fine di contribuire alla realizzazione e alla qualificazione delle attività agrituristiche e alla promozione dei prodotti agroalimentari regionali, nonché alla caratterizzazione regionale dell'offerta enogastronomica, le Regioni disciplinano la somministrazione di pasti e di bevande secondo una serie di criteri. Fra l'altro, le Regioni dovranno definire una quota limitata di prodotti di altra provenienza idonea a soddisfare le caratteristiche di qualità e tipicità, laddove vi sia obiettiva indisponibilità di alcuni prodotti regionali o in zona limitrofa omogenea e vi sia l'effettiva necessità ai fini del completamento dell'offerta enogastronomica.

Le attività ricreative o culturali che rientrano nell'attività agrituristica possono svolgersi autonomamente rispetto all'ospitalità e alla somministrazione di pasti e bevande solo in quanto realizzino obiettivamente la connessione con l'attività e con le risorse agricole azien-

dali, nonché con le altre attività volte alla conoscenza del patrimonio storico-ambientale e culturale.

Soppressa la disposizione che prevedeva i contenuti della comunicazione di inizio attività da presentare al Comune, sede dell'attività agrituristica, da parte dei soggetti che intendono svolgerla. Precisati i casi di sospensione dell'attività. Con altro emendamento è stato ridotto a 15 giorni il termine entro il quale il titolare dell'attività agrituristica è tenuto a comunicare al Comune qualsiasi variazione delle attività in precedenza autorizzate, confermando, sotto propria responsabilità, la sussistenza dei requisiti e degli adempimenti di legge.

Previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni e di concerto con il Ministro delle Attività produttive, il Ministro delle Politiche Agricole determina criteri di classificazione omogenei per l'intero territorio nazionale e definisce le modalità per l'utilizzo, da parte delle Regioni, di parametri di valutazione riconducibili a peculiarità territoriali, al fine di una maggiore trasparenza e uniformità del rapporto tra domanda e offerta di agriturismo. ■

*[articolo redatto
in collaborazione con Westminster]*

TRASFERIMENTO FUNZIONI CATASTALI: RISOLUZIONE ALLA CAMERA

In Commissione Finanze della Camera è stata inoltrata la risoluzione degli onorevoli Pepe e Patria in relazione al trasferimento delle funzioni catastali ai comuni.

La risoluzione, tra le altre cose, intende impegnare il Governo a verificare l'opportunità di mantenere all'amministrazione centrale i compiti relativi alla revisione degli estimi ed al classamento degli immobili, al fine di assicurare la

necessaria uniformità sul territorio nazionale nella determinazione delle rendite catastali e di evitare di concentrare in capo ad un unico soggetto, per quanto riguarda l'imposta comunale sugli immobili, la determinazione della base imponibile e della relativa aliquota d'imposta.

Chiede inoltre di verificare definitivamente le effettive prospettive del processo di decen-

tramento delle funzioni catastali ai comuni e la sua utilità e di favorire il ricorso a forme di gestione associata da parte dei comuni, soprattutto di quelli di piccole dimensioni, o alla stipula di convenzioni con l'Agenzia del territorio, oltre ad informare periodicamente il Parlamento in merito allo stato di avanzamento del processo di trasferimento delle funzioni catastali. ■

Progetto "Care" ■ Salone dei Parchi ■ Insieme per la pace ■ Uncem Piemonte

E-government
nella
Provincia
di Foggia:
progetto
"Care"

Cittadini e Amministratori in rete, è questo il senso e il nome di un progetto di e-government proposto dalla Provincia di Foggia per la creazione di un sistema informativo integrato per la Capitanata, detto appunto "Care". 1.068.864 euro è il costo totale del progetto, cofinanziato per 250 mila euro dal Dipartimento per l'Innovazione e la Tecnologia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che si propone di erogare direttamente servizi informatici su come fare impresa che agirà a due livelli, per le imprese e per i cittadini. Mentre la Regione assegnerà un contributo pari al 30% dell'importo previsto, per i progetti finalizzati alla realizzazione di servizi ai cittadini e alle imprese. "Care" coinvolge, oltre la Provincia, le Comunità montane del Gargano, dei monti Dauni settentrionali e meridionali, la Camera di commercio e 39 Comuni.

Al via il
Salone dei
Parchi
delle aree
del
Mediterraneo

Park Life, Salone dei Parchi e del Vivere Naturale, è il primo appuntamento annuale di settore organizzato dal 26 al 29 maggio dalla Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali, Legambiente, Compagnia dei Parchi (il tour operator delle aree protette italiane), e ospitato alla Fiera Roma, con il **patrocinio dell'Uncem**.

Park Life rappresenta l'esposizione internazionale delle aree protette con l'obiettivo di promuovere le tante esperienze di conservazione e valorizzazione della natura, di sviluppo territoriale e turistico, e uno stile di vita mirato al benessere e alla qualità, alla ricerca di un equilibrio più autentico e profondo tra l'uomo e la natura.

Al tempo stesso vetrina e laboratorio, forum e occasione di riflessione, la manifestazione vede la partecipazione di tutti i parchi nazionali e le aree marine protette italiani, molti parchi regionali e riserve naturali, grande pubblico, soggetti istituzionali, operatori del settore, associazioni, scuole e imprese.

Comunità
montana
Aniene,
Unesco e
Unicef
insieme
per la
pace

È questo l'obiettivo che si prefigge l'inedito *gruppo di lavoro*, ai quali si aggiungono l'associazione "Un ponte per" e l'Università di Roma Tre: sostenere e favorire lo sviluppo culturale dei giovani contro la disuguaglianza e l'emarginazione.

La prima fase del progetto, che partirà da ottobre 2005 per concludersi a marzo 2006, vede coinvolti docenti e alunni dell'Istituto comprensorio di Arsoli, la scuola cubana "Rolando Valdivia" di Santa Cruz, quella irachena "Ahmed Saleh" nel distretto di Abu-Al-Khaseeb e il Villaggio di Bab Esleman di Bassora. Gli studenti che parteciperanno all'iniziativa si impegneranno in attività creative, realizzeranno oggetti e disegni ispirati al tema della pace, raccogliendo materiale per la costituzione di biblioteche riservate a pubblicazioni sull'argomento. Il materiale prodotto sarà raccolto nella cosiddetta "Arca di Pace" che viaggerà per sette mesi per le scuole del mondo selezionate con l'Unesco, raccogliendo materiale. A conclusione del progetto, nel mese di dicembre del 2006 l'Arca sarà consegnata alle Nazioni Unite insieme a un documento di richiesta di adozione d'una risoluzione che consenta di inserire ufficialmente in ciascun ordinamento scolastico "l'ora della pace" come materia integrativa nel programma didattico. ■

Uncem Piemonte:
Poste e Scuole in montagna
non si toccano

Il Presidente dell'Uncem Piemonte Lido Riba ha incontrato nella sala Giolitti della Provincia per la prima volta i presidenti delle 12 Comunità montane del Cuneese per fare il punto della situazione in cui operano gli Enti locali e per un confronto sulle linee guida del nuovo ciclo di Presidenza dell'Uncem per i prossimi cinque anni.

Lido Riba ha svolto una relazione introduttiva sottolineando due concetti fondamentali: l'assoluta necessità di conservare i servizi fondamentali quali Poste e Scuole nelle zone montane e l'esigenza di una nuova progettualità nell'impostare le politiche montane valorizzando al massimo il territorio: "Proprio in queste istanze - ha detto Lido Riba - si rende necessaria la presenza dell'Uncem Piemonte come voce unitaria e incisiva della montagna piemontese".

Sono poi intervenuti gli amministratori montani del Cuneese che hanno presentato esigenze e richieste di ciascuna Comunità.

Stefano Dio, Presidente della Comunità Bisalta, l'ultima nata: "Oggi le Comunità soffrono per la mancanza di risorse. Era stata promessa una parte dell'accisa sul gas, ma finora la Regione non ha trasmesso neanche una lira. Non sono ancora arrivati gli stanziamenti previsti per il 2005 dei progetti comunitari destinati alle Comunità montane. Questi due interventi darebbero un po' di ossigeno ai nostri bilanci".

Il segnale analogico in montagna ■ “Voler bene all’Italia”

LASSÙ GLI ULTIMI...

L'intervento dell'Uncem Piemonte tampona il problema del segnale analogico nei territori montani. Ma restano perplessità

Il problema del segnale analogico nei territori montani torna a farsi scottante. Ma l'interessamento dell'Uncem e dell'assessorato alla Montagna della Regione Piemonte hanno convinto la Rai a ripristinare il segnale nelle vallate di montagna.

“Ancora una volta i territori montani sono penalizzati. Ancora una volta, come sempre, lassù vivono gli ultimi. Ancora una volta i territori montani pagano il prezzo più alto dall'inarrestabile avanzata delle nuove tecnologie”, **Lido Riba, Presidente dell'Uncem Piemonte**, non ha dubbi nel denunciare l'ennesima grave indifferenza dimostrata dalla Rai nei confronti dei territori alti.

Spiega Riba: “La Legge Gasparri prevede il passaggio dal sistema analogico a quello del digitale terrestre entro il 31 dicembre 2006. Senza alcuna forma di preavviso e in spregio ai più elementari diritti all'informazione, la Rai ha “accecato” vaste aree di territorio montano piemontese. Il satellite che trasmetteva il segnale è stato spento e i ripetitori monta-

ni non irradiano più il segnale. Non importa se questo è avvenuto per risparmiare sull'utilizzo del satellite o se lo si è ritenuto obsoleto e inutile dato il prossimo passaggio al digitale. I ripetitori, giova ricordarlo – osserva il Presidente Riba – dal 1979 sono stati installati, a più riprese, con contributi sia della Regione Piemonte, sia delle singole Comunità montane, per garantire la visibilità dei programmi in montagna”.

In accordo con Bruna Sibille, nuovo Assessore alla Montagna e alle Opere pubbliche della Regione Piemonte, Lido Riba ha incontrato i dirigenti piemontesi di Rai e Rai Way, la società deputata alle nuove tecnologie, per cercare di risolvere nel più breve tempo possibile il problema. È infatti allo studio l'installazione di appositi decoder nei ripetitori che possano irradiare il segnale.

L'esito dell'incontro è stato positivo e a breve il segnale sarà ripristinato. Permangono però le perplessità sulla condotta del servizio televisivo pubblico.

Conclude Riba: “È compito della Rai garantire e non inter-

rompere il servizio pubblico. Noi, in accordo con la Regione, abbiamo fatto la nostra parte per ripristinare il servizio. Sono comunque preoccupato. La legge Gasparri prevede infatti che è sufficiente che il digitale terrestre copra il 70% del territorio nazionale per “accecare” il segnale analogico. In generale sarebbe meglio coprire il 100% del territorio, in particolare spero che, come sempre, non siano i territori montani a essere tagliati fuori.

Di sicuro noi vigileremo e ci preoccuperemo perché questo non avvenga. Le Comunità montane hanno realizzato e mantenuto a proprie spese numerosi ripetitori per garantire la piena diffusione di un servizio che la Rai non assicurava. Ora la situazione, già anomala, diventa inaccettabile. La Delegazione Piemontese Uncem intende pertanto dar corso a ogni possibile iniziativa per spronare e controllare la Rai perché diffonda il segnale, a suo carico, in tutte le aree montane. Non tollereremo che un altro servizio essenziale sia strappato alla montagna”. ■

BORGHI IN FESTA PER “VOLER BENE ALL’ITALIA”

Le città in miniatura fanno festa. Si è celebrata in tutta la penisola la seconda edizione di “Voler bene all’Italia”, la festa nazionale della piccola grande Italia organizzata da Legambiente alla quale hanno aderito 1.600 borghi. La giornata è quella dell'orgoglio della miriade di micro-Comuni sparsi in tutte le Regioni.

“Non dobbiamo temere la globalizzazione – ha detto in un messaggio il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi – ma non si può restare con le mani in mano, bisogna reagire con idee, iniziative e creatività”. Ad esempio valorizzando i piccoli Comuni, i loro prodotti tipici, il loro patrimo-

nio storico e artistico, promuovendo in essi “un turismo rispettoso dell'ambiente”.

Sono circa 6.000 i municipi in Italia con meno di 5.000 anime. In essi il cuore della tradizione, ma anche forza del *made in Italy* come sviluppo del sistema Paese. Quindi, “non solo memoria del passato, ma uno dei punti di forza

“Voler bene all'Italia” ■ Valorizzazione del Parmigiano Reggiano

per la crescita economica e sociale del Paese”, ha detto Ciampi. È in queste realtà che si trova la “profonda identità del nostro Paese”, ha detto il Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, per il quale i piccoli Comuni costituiscono “uno dei beni più preziosi su cui puntare per il rilancio della crescita e dello sviluppo dell'Italia”. Secondo il Ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, essi “rappresentano un vero e proprio presidio sul territorio e costituiscono un patrimonio tutto italiano”, mentre per il responsabile delle Politiche Agricole, Gianni Alemanno, “sono un serbatoio prezioso di prodotti tipici di qualità”. La piccola Italia è “baluardo” del *made in Italy* per il Presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, e “linfa vitale per le migliaia di piccole imprese per crescere e internazionalizzarsi”. “Un elemento

di conforto, di orgoglio e, soprattutto, di speranza” le micro-città secondo il leader dell'Unione, Romano Prodi, mentre il Presidente della Margherita, Francesco Rutelli, chiede “l'immediata approvazione della legge sui Piccoli Comuni che giace al Senato”.

Tante le iniziative per “Voler bene all'Italia”, organizzate anche in collaborazione con l'**Un-cem**: degustazioni, visite guidate, percorsi naturalistici, mostre, e poi musica, sagre, spettacoli e a mezzogiorno, nelle principali piazze, l'inno nazionale suonato dalla banda del paese. Clou della festa Ravello, sulla costiera Amalfitana, con il Presidente onorario di Legambiente e il numero uno del vasto comitato promotore, Ermete Realacci.

“Quello in scena in tutto il Belpaese – ha dichiarato Realacci – è

una sorta di *Italian pride*, perché questi borghi raccolgono quello che ci rende orgogliosi di essere italiani”. Un'adesione “impressionante” – ha proseguito Realacci – “sintomo dell'energia, della voglia di partecipare, delle passioni e della fantasia che animano queste comunità che sono sempre più spesso anche il laboratorio di un nuovo made in Italy”. E che i piccoli Comuni siano una importante realtà lo dicono i numeri: solo i municipi sotto i 5mila abitanti sono quasi 6mila e rappresentano più del 70% degli 8100 Comuni italiani. 4.100 i Comuni montani. Vi risiede più di un quinto della popolazione nazionale (ma la percentuale sale in alcune Regioni: in Valle d'Aosta solo gli abitanti dei Comuni sotto i 5mila rappresentano il 71% del totale, in Trentino e in Molise quasi il 50%) e in quasi 2mila Comuni gli abitanti non arrivano a mille. ■

7 Comunità montane per il Parmigiano Reggiano

Nell'incontro che si è svolto lo scorso 6 maggio a Castelnovo Monti, c'è stata piena convergenza tra i rappresentanti delle sette Comunità montane delle province di Bologna, Modena, Reggio e Parma, ricadenti nel comprensorio del Parmigiano-Reggiano, sui temi della difficile situazione di mercato del formaggio e sulle prospettive future.

All'incontro erano presenti il Presidente Sen. Vicini per la Comunità montana Parma Est, la Presidente Pignedoli, l'Assessore Rinaldi e il responsabile del servizio agricoltura per la Comunità montana Appennino Reggiano, l'Assessore Fiorini e il Dirigente del servizio agricoltura per la Comunità montana dell'alta e media Valle del Reno (Vergato), il Consigliere Castagnoli per la Comunità montana Modena Est (Zocca), il Presidente Canovi e il Dirigente dell'agricoltura per la Comunità montana del Frignano (Pavullo), l'Assessore Gaetti e il Dirigente del settore per la Comunità montana Modena Ovest (Montefiorino), l'Assessore Barini per la Comunità montana Valli del Taro e del Ceno (Borgotaro). Durante l'incontro si è ragionato sulle forti preoccupazioni del mondo agricolo per il pesante andamento del mercato del Parmigiano-Reggiano, convenendo insieme quanto sia necessario intraprendere un discorso unitario, da Bologna a Parma, sulla differenziazione del prodotto di montagna all'interno del marchio “a puntini”, con l'intento di valorizzare la maggiore qualità derivante dal territorio montano. Inoltre, secondo i presenti, è urgente operare una verifica presso la Regione Emilia-Romagna del possibile utilizzo dei fondi residui dalla modulazione del Piano Regionale di Sviluppo Rurale, del Gal per i fondi Lader e della possibilità di attivare ulteriori specifiche risorse tramite una apposita “intesa istituzionale” inter-provinciale tra le 7 Comunità montane, sulla base della nuova L.R. 2/04 sulla montagna. A fine incontro è stato istituito un tavolo di lavoro che in tempi rapidi, partendo dai risultati della discussione effettuata, predisporrà un documento unitario di proposte sul tema, da portare alla discussione con gli enti e gli organismi interessati.

“È assolutamente evidente, in una situazione come quella attuale, – ha dichiarato il Presidente della Comunità montana Parma Est, Sen. Antonio Vicini –, la necessità di lavorare tutti assieme e in armonia per definire una strategia di valorizzazione del prodotto più importante dell'agricoltura del nostro Appennino. Tale rilancio deve basarsi anche proponendo nuove forme di commercializzazione per le latterie, attraverso un sistema di supporto dell'attività di marketing che punti sull'eccellenza e sull'imitabilità del Parmigiano Reggiano”.

FONDI UE, SEGNALI PREOCCUPANTI PER LE POLITICHE REGIONALI. L'UNCHEM INCALZA

Alla vigilia del vertice europeo di Wroclaw, che ha visto insieme il 19 e 20 maggio scorsi oltre 300 Presidenti di Regione e Sindaci dell'Unione europea per il "Vertice europeo delle Regioni e delle Città", promosso dal Comitato delle Regioni per discutere sui tre pilastri del decentramento, cioè coesione, competitività e democrazia locale, il Presidente dell'Unchem e membro del Cdr Enrico Borghi ha annunciato battaglia per il mancato recepimento, nella bozza di documento finale, della richiesta di portare a 1,24 la percentuale del Pil dell'Unione da riservare alle politiche regionali.

Posizione, tra l'altro, condivisa dai membri del Cdr durante i lavori dell'ultima assemblea plenaria.

"Contrariamente a quanto originariamente previsto – ha detto il Presidente Borghi – sta prendendo piede la tesi della riduzione dei fondi per le politiche regionali, una tesi estremamente pericolosa per l'Italia e per le stesse politiche di coesione territoriale. Il Presidente Straub deve ricordarsi di essere anzitutto il Presidente di tutto il Cdr, e, come tale, deve spogliarsi della nazionalità per farsi garante di tutti e tradurre concretamente nel documento finale del summit i principi già concordati nell'ultima plenaria, e che portavano alla conclusione della richiesta dell'1,24 %".

"Inoltre – ha aggiunto Borghi – stupirebbe il mancato richiamo, nel documento finale di Wroclaw, al nuovo art. 220 della Costituzione europea, che se non è ancora stato digerito da qualche eurocrate, è comunque patrimonio asso-

dato della nuova Carta della UE e su cui non intendiamo accettare mediazioni a ritroso".

Se la conclusione fosse davvero l'1,14%, l'Italia perderebbe fondi necessari allo sviluppo e alla coesione territoriale, con gravi conseguenze per le politiche di investimento per gli Enti locali.

"Mi auguro – conclude Borghi – che il nostro appello venga raccolto a Wroclaw, e sostenuto in primo luogo dai membri della delegazione italiana del Cdr".

Ma il vertice si conclude con un nulla di fatto.

"Il Comitato delle Regioni – ha detto Borghi – non può essere la sede delle teorie o dei formalismi. Riaffermare il paradigma del "decentramento come modello di buona *governance*, fondato sui principi costituzionali della sussidiarietà e della proporzionalità senza imporre un modello uniforme", come recita la bozza della dichiarazione finale di questo summit, senza affrontare la realtà dei problemi delle poste in gioco, è davvero giocare al ribasso".

"Il Comitato delle Regioni è paradossalmente diventato più timido che in passato, e si è irrigidito in un equilibrismo e in un formalismo che gli fa perdere terreno in termini di forza ed iniziativa politica proprio nel momento in cui, con il nuovo Tratto Costituzionale, è diventato custode dei principi di sussidiarietà".

"Custodire il principio di sussidiarietà – precisa il Presidente Borghi – significa valorizzarlo, esaltarne e non solo tutelarne con una mera funzione notarile da eventuali prevaricazioni, da parte dell'Unione, dalle sfere di competenza territoriale. Se il Cdr interpreta il suo ruolo solo in termini

di equidistanza istituzionale, rischia di essere lontano dai processi veri del cambiamento, dall'esigenza di democrazia che i cittadini richiedono a tutte le istituzioni europee e rischia inoltre di far perdere concretezza al sistema europeo".

"Ancora non ci siamo – conclude Borghi –. Il sistema europeo è ancora troppo ancorato alle decisioni intergovernative. In altre parole, la presa di decisione avviene quasi esclusivamente a livello di capi di Governo. Wroclaw ha dimostrato questa grande debolezza: Enti locali e territoriali stanno ancora fuori dai processi decisionali dell'Unione europea e lo stesso dibattito impostato dal Presidente Straub in termini difensivi e quasi impauriti, sta a dimostrare una sorta di soggezione politica nei confronti del Consiglio che non possiamo accettare, pena la contraddizione dei principi di pari dignità ed equidistanza che da sempre sosteniamo".

La posta in gioco sono i futuri Fondi Strutturali dell'Unione europea, sui quali il Cdr ha scelto di difendere ad oltranza la proposta della Commissione europea di stanziare l'1,14% del Pil dell'Unione, rinunciando all'originaria previsione dell'1,24%, in aperto scontro con le politiche di alcuni Paesi europei (Inghilterra e Germania fra i più importanti) che chiedono una percentuale dell'1% e la nazionalizzazione delle politiche regionali. Il che, tradotto, significherebbe di fatto la fine dei Fondi Strutturali europei e una secca e consistente perdita dei fondi oggi destinati agli Obiettivi 1 e 2. ■

Montagna e modernità ■ Cultura nelle Alpi

LA MONTAGNA MODERNA TRA SOSTENIBILITÀ E INTERNAZIONALIZZAZIONE

Lo scorso venerdì 6 maggio – in occasione della Festa dell'Europa che si festeggia il 9 maggio – si è svolto a Castelnovo ne' Monti vicino a Rimini il convegno organizzato dalla Provincia di Reggio Emilia, dalla Comunità montana dell'Appennino Reggiano e dal Carrefour Europeo Emilia "Montagna d'Europa: ritmi, territori, innovazione". "Lentezze" preziose e "velocità" digitali: tavola rotonda sui temi dello sviluppo montano tra sostenibilità, nuove tecnologie e internazionalizzazione.

A rappresentare l'Uncem l'intervento del Vicepresidente Renzo Mascherini.

"Il riconoscimento nel Trattato europeo del valore della mon-

tagna è il punto di partenza per lo sviluppo concreto delle terre alte. In particolare, quella italiana è una montagna moderna che fa della globalizzazione un mezzo attraverso il quale affermare la propria identità, fatta tra le altre cose di coesione sociale e qualità ambientale", ha affermato il Vicepresidente Mascherini.

"Il decentramento produttivo – ha concluso Mascherini – ha consentito di spostare molte produzioni in montagna e questa è una via che bisogna continuare a percorrere, cosicché tutti i sistemi territoriali siano competitivi e le risorse della montagna diventino un valore,

fonte di sviluppo ed occupazione presente e futura".

La giornata ha registrato anche gli interventi Pietro Nervi, della Facoltà di Economia dell'Università di Trento, Marco Calzolari della Direzione Sistemi Informativi della Regione Emilia-Romagna, Mauro Zani, parlamentare europeo e Domenico Mastrogiovanni di Euro-montana.

Una tavola rotonda ricca di interessanti riflessioni sia politiche che culturali intorno ai temi dello sviluppo montano sostenibile, delle nuove tecnologie e dell'internazionalizzazione.

Centrale l'importanza dell'e-government per i territori di montagna, in parallelo il mantenimento della loro specificità e dei loro tempi "lenti" visti come un valore da conservare nel rispetto dei "tempi moderni". ■

Popolazione e cultura nelle Alpi

Workshop del Gruppo di Lavoro "Popolazione e cultura", Roma 24-25 maggio 2005

Ha preso il via il 24 maggio scorso a Roma la due giorni dedicata alla cultura alpina. Si è svolto infatti, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Affari regionali, il primo appuntamento del biennio 2005-2006, del Gruppo di lavoro "Popolazione e cultura".

Allo scopo di individuare contenuti e natura giuridica di uno strumento attuativo della Convenzione delle Alpi, nell'ambito del campo d'azione "Popolazione e cultura" (art. 2, par. a della Convenzione delle Alpi)¹ è stato istituito un Gruppo di Lavoro *ad hoc*, che è al suo terzo mandato.

Il Gruppo di Lavoro, che di recente vede il Professor Annibale Salsa, presidente del CAI Nazionale nelle vesti di Presidente, ha proposto ed ottenuto, in sede di Comitato Permanente della Convenzione delle Alpi (Villach 26-28 aprile 2005), di indire una seduta del GdL che fosse, oltre che una presentazione del programma operativo anche un ampio confronto fra le Parti, gli Osservatori, le Reti e le Organizzazioni di enti locali e regionali esistenti sull'arco alpino.

Un momento di discussione per scambiarsi idee e creare sinergie attraverso l'analisi e l'approfondimento di quanto già prodotto negli anni precedenti per la redazione di una Dichiarazione politica sul tema e di presentarla all'approvazione dei Ministri nel corso della prossima Conferenza delle Alpi prevista per il prossimo 2006, così come deciso nel novembre del 2004 nella IX Conferenza delle Alpi di Garmisch.

Le Alpi, fulcro dei più importanti scambi economici e culturali dell'Europa, anello di congiunzione tra città e montagna necessita in modo sempre più urgente di scelte politiche mirate per un futuro sostenibile fatto anche di crescita economica, culturale, sociale, sempre nel rispetto della specificità e della multiculturalità che le caratterizzano.

I due giorni di lavoro hanno registrato il dibattito su quattro sessioni tematiche, tutte moderate da Annibale Salsa: Coscienza di comunità e cooperazione alpina ed extralpina, Diversità culturale (patrimonio materiale e immateriale), Qualità della vita e pari opportunità per gli abitanti delle Alpi, Rapporto tra città e Montagna.

¹ Popolazione e cultura: al fine di rispettare? conservare e promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali, e di assicurare le risorse vitali di base, in particolare gli insediamenti e lo sviluppo economico compatibili con l'ambiente, nonché al fine di favorire la comprensione reciproca e le relazioni di collaborazione tra le popolazioni alpine ed extra-alpine".





www.uncem.info e www.uncem.tv

**La Montagna Italiana
si arricchisce di nuovi siti**



www.uncem.it

www.uncem.net